



Consiglio Comunale
ORDINE DEL GIORNO

Oggetto: disegno di legge sull'autonomia differenziata delle regioni (DDL 615)

Premesso che:

- l'art. 2 della Costituzione italiana recita: “La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale”;
- l'art. 3 della Costituzione italiana recita: “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.”;
- l'art. 5 della Costituzione italiana proclama: “La Repubblica, una e indivisibile...”, pur riconoscendo e promuovendo le autonomie locali e le esigenze di decentramento.

Visto che:

- la legge costituzionale n. 3/2001, confermata da referendum popolare, ha riformato il Titolo V della Costituzione, recante norme relative alle Regioni, ai Comuni e alle Province;
- il comma 3 dell'art. 116 del rinnovato Titolo V prevede che possano essere attribuite, motivatamente, alle Regioni a statuto ordinario, “ulteriori forme e condizioni particolari di autonomie” in relazione a 23 materie, di cui 20 a legislazione concorrente Stato/Regioni (elencate nell'art. 117, comma 3, tra le quali figurano: tutela e sicurezza del lavoro; istruzione; tutela della salute; protezione civile; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; valorizzazione dei beni culturali e ambientali) e 3 di spettanza esclusiva dello Stato (elencate nell'art. 117, al comma 2, tra le quali si annoverano l'organizzazione della giustizia di pace; le norme generali sull'istruzione e la tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali);
- all'art. 119 (commi 1 e 2), il nuovo testo costituzionale, pone le basi per il federalismo fiscale, attribuendo autonomia finanziaria agli enti territoriali (Comuni, Province, Città Metropolitane e Regioni), ma ai commi 3 e 5 prevede

Consiglio Comunale
ORDINE DEL GIORNO

dispositivi di salvaguardia della coesione territoriale, tramite l'istituzione di un fondo perequativo per i territori con minore capacità fiscale per abitante, nonché tramite lo stanziamento di risorse aggiuntive a favore di determinati enti territoriali;

- l'art. 117, al comma 2, lettera "m", attribuisce allo Stato il compito di determinare "i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale" i cosiddetti LEP (Livello Essenziale nelle Prestazioni);
- nonostante tra il 2009 e il 2014 siano stati varati 11 decreti legislativi applicativi della legge 42/2009 (federalismo fiscale), la determinazione dei suddetti LEP non è mai stata concretamente effettuata;
- il 2 Febbraio 2023 il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge su proposta del Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie, Roberto Calderoli, recante all'oggetto "disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'art. 116, comma terzo, della Costituzione";
- la legge di bilancio 2023-2025, approvata il 29 Dicembre del 2022, ai commi 291-801 disciplina le modalità di determinazione dei LEP con DPCM, cui è subordinata l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia.

Considerato che:

- le richieste di autonomia differenziata rischiano di compromettere l'integrità e la coesione della Repubblica e l'esigibilità dei diritti costituzionalmente garantiti a tutti i cittadini e le cittadine, indipendentemente dal territorio di residenza e dalla capacità contributiva;
- in relazione a quei servizi che costituiscono il contrassegno del godimento dei diritti sociali e civili (Istruzione, Sanità, Trasporto pubblico) un trasferimento di risorse ingente non basato su una definizione sufficientemente accurata dei fabbisogni specifici, ma riferito al gettito fiscale regionale, rischia di assicurare molti più finanziamenti alle regioni del Nord rispetto a quelle del Sud, aggravando così le disparità tra i cittadini, come ricordato dallo stesso Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel discorso di fine anno del 2022 ("Le differenze legate a fattori economici, sociali, organizzativi, sanitari, tra i diversi territori del nostro paese – tra Nord e Meridione, per le isole minori, per le zone interne – creano ingiustizie, feriscono il diritto all'uguaglianza");
- l'autonomia differenziata regionale rompe l'unità culturale e infrastrutturale del paese, frantumando l'identità nazionale, su temi fondanti come ad esempio





Consiglio Comunale
ORDINE DEL GIORNO

l'istruzione, i beni artistici e quelli paesaggistici, che sono patrimonio condiviso da tutti i cittadini italiani.

Constatato che:

- la determinazione dei LEP (che comunque assicurerebbero livelli “essenziali”, e non “uniformi”, come la Costituzione postula) avviene senza il coinvolgimento del Parlamento, né dei Comuni, dei sindacati e delle associazioni del terzo settore, nonostante l'art. 117 della Costituzione ne preveda la consultazione per le materie su cui lo Stato ha legislazione esclusiva;
- l'attribuzione delle risorse alle singole regioni viene determinata da organi tecnici come le Commissioni paritetiche, il che la sottrae alle sedi di mediazione e decisione politica;
- non sono previsti stanziamenti a sostegno delle misure di perequazione per le Regioni che non sottoscrivono le intese.

Valutato infine che:

- il 4 Luglio 2023, gli ex presidenti della Corte Costituzionale Giuliano Amato e Franco Gallo, l'ex presidente del Consiglio di Stato Alessandro Pajno e l'ex ministro della Funzione pubblica Franco Bassanini (fautori, in alcuni casi, della riforma del Titolo V del 2001), hanno rassegnato le loro dimissioni dalla CLEP (Commissione per i LEP, istituita presso la Cabina di regia), voluta dal ministro Calderoli, motivando la loro defezione con l'impossibilità di reperire le finanze necessarie per procedere con la riforma, cioè per garantire gli standard minimi di servizio pubblico, nonché con l'inaccettabile marginalizzazione al Parlamento;
- lo stesso Ufficio parlamentare di Bilancio, il 20 Giugno 2023, in un documento contenente uno studio tecnico di fattibilità della riforma Calderoli (DDLL n. 615, 62 e 273 sull'attuazione dell'autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario) ha dato parere sfavorevole alla devoluzione delle materie alle regioni richiedenti, per le difficoltà insite nella quantificazione delle spese complessive e nell'individuazione dei criteri di riparto della stessa spesa tra le Regioni, nonché per l'impossibilità di reperire risorse statali sufficienti a garantire tutti i LEP;
- il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, il 17 Ottobre scorso, ha inviato una lettera a Sabino Cassese, presidente della CLEP, denunciando la scarsa trasparenza dei lavori della Commissione, che seleziona arbitrariamente le materie per cui quantificare i LEP, decidendo quali diritti sopprimere e quali garantire senza che i cittadini ne abbiano contezza, e contestando il riferimento



COMUNE DI NAPOLI
Consiglio Comunale
ORDINE DEL GIORNO

della Commissione alla “spesa storica”, che in pratica istituzionalizza e perpetua gli squilibri territoriali già esistenti;

- costituzionalisti, economisti, giuristi, sindacalisti, docenti, ambientalisti, cittadine e cittadini allarmati hanno costituito diversi comitati e un Tavolo Nazionale contro ogni autonomia differenziata, operante, dall’inizio del 2021, per contrastare quella che giustamente è stata definita “la secessione dei ricchi” (Gianfranco Viesti) con documenti, manifestazioni, petizioni e ogni altro strumento democratico esperibile.

Si impegna

l’Amministrazione e il Consiglio Comunale di Napoli a rappresentare, nell’ambito delle opportune prerogative istituzionali, la propria contrarietà all’ipotesi, attualmente in discussione, di autonomia differenziata regionale; ribadendo, nelle forme e nei modi previsti dalla legge, che tale proposta è da considerarsi fortemente lesiva dell’unità del paese e dell’uguaglianza, costituzionalmente sancita, tra ogni cittadino Italiano.

Si impegna altresì

l’Amministrazione a valutare di ricorrere, nelle sedi opportune, qualora il testo di legge sulla autonomia differenziata, varato dalle camere, ledesse i diritti costituzionalmente garantiti, dei cittadini Napoletani e a facilitare e promuovere le condizioni, in caso di presentazione da parte dei cittadini di una proposta referendaria ex art. 75 Cost della I. 352 del 1970, tesa all’abrogazione del testo Calderoli, laddove approvato dal Parlamento.

I Consiglieri Comunali

Sergio D’Angelo

Rosario Andreozzi

Sorrentino Flavia

*Firma autografa sostituita a mezzo stampa,
ai sensi dell’art. 3, comma 2, del D.Lgs. 39/93*